

# Collegamento Pro Sindone

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA - Tel (06) 6260914

Marzo - Aprile 1987



STAMPA APOSTOLICA  
ROMA

MAR. - APR. 1987

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via dei Brusati, 84 00163 ROMA



IN QUESTO NUMERO

**IL GRIDO MUTO E IL SILENZIO LOQUACE**  
di Nereo MASINI..... Pag. 3

**LA CHIEGA DEL 88. SUDARIO**  
di Luigi FOBBATI..... Pag. 5

**UNA DIVERGA SISTEMAZIONE DELLA SANTA SINDONE: ...**  
di Giorgio TESSIORE..... Pag. 22

**CONDUCERE LA SINDONE**  
di Luciano MUZZIOLI..... Pag. 25

**LA RICERCA SCIENTIFICA NELLA SINDONE DI TORINO**  
di Luigi BONELLA..... Pag. 29

**LA SINDONE NEI VANGELI APOCRIFI**  
di Remi VAN HAELE..... Pag. 35

**CENNI DI UN DISCORDIO ECUMENICO NELLA SINDONE DI TORINO**  
di Nereo MASINI..... Pag. 40

**DOVE SOFFIA IL VENTO ... DELLO SPIRITO SANTO**  
di Emanuela MARINELLI..... Pag. 43

**AVVENTURE SINDONICHE**  
di Nereo MASINI..... Pag. 45

**AVVISO DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA.....** Pag. 47

**LETTERA di P. Bilyano GARELLO.....** Pag. 48

**LETTERA DELLA CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI PRATO..** Pag. 49

**NOTIZIE VARIE**  
di Emanuela MARINELLI..... Pag. 50

**COMUNICAZIONI VARIE.....** Pag. 58

**IL GRIDO MUTO E IL SILENZIO LOQUACE**

OGNI VOLTA CHE FACCIO UNA PROIEZIONE DI DIAPOSITIVE PER PRESENTARE LA S. SINDONE, SACERDOTI CON RESPONSABILITÀ PASTORALI, STUDIOSI DELLA RELIQUIA, CATECHISTI, RELIGIOSI ECC., ESPRIMONO LA LORO APPROVAZIONE, PIÙ O MENO, CON QUESTE PAROLE:

"E' PROPRIO CIÒ CHE BISOGNA RIPROPORRE AI CREDENTI... CE N'È UN IMMENSO BISOGNO... PERCHÈ NELLA PREDICAZIONE E NELLA CATECHESI ORMAI NON SI PARLA QUASI PIÙ DELLA PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI CRISTO E SENZA QUESTO LA FEDE RIMANE FONDATA SUL NULLA".

QUESTE PAROLE IO LE SENTO SPESSE E MI COLPISCONO OGNI VOLTA. POI CERCO DI VERIFICARE ANCHE NEL PICCOLO AMBITO DELLE MIE FREQUENTAZIONI E VEDO CHE È VERO O, QUANTO MENO, NON CI SONO MASSICCE SMENTITE A QUEGLI ACCORATI GIUDIZI.

ALLORA RIMANGO UN PO' INTERDETTO: "MA NOI, CHE ANDIAMO IN GIRO A FAR CONOSCERE LA SINDONE, NON SAREMO FORSE FUORI DEL TEMPO, SENZA CHE CE NE RENDIAMO CONTO?"

ALLA FIN DEI FINI, IL MESSAGGIO DELLA SINDONE È ATTUALE? QUALE È DI PRECISO?

LA SINDONE, COMUNQUE LA SI INTERROGHI, CI RISPONDE SEMPLICEMENTE: "IO NON CONOSCO ALTRI CHE GESÙ CRISTO CROCFISSO". MA ALLORA È IL LINGUAGGIO DELLA CROCE CHE NON È PIÙ ATTUALE? SE COSÌ FOSSE, POTREMMO CHIUDERE, PERCHÈ SE È VERO CHE NON CI PUÒ ESSERE CHIESA SENZA CRISTO, È ANCHE VERO CHE LA CHIESA È NATA DAL FIANCO DI GESÙ CROCFISSO, APERTO DAL COLPO DI LANCIA. E' QUI CHE SI PUÒ DISTINGUERE, MA NON SI PUÒ SEPARARE, L'EVENTO STORICO-NATURALE DALLA SUA SIGNIFICAZIONE SOPRANNATURALE!

MA ALLORA, COME SI CONCILIA QUESTO GRAN PARLARE DELLA SINDONE COME MESSAGGIO E COME TESTIMONIANZA E QUESTO GRAN TACERE, NELLA CATECHESI E NELLA PREDICAZIONE, SULL'EVENTO PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE?



FORSE FRA LA FOLLA DELLE CORRENTI CULTURALI MODERNE CI SONO QUEI FARISEI CHE CHIEDEVANO A GESÙ DI CONDANNARE I SUOI DISCEPOLI, PERCHÈ LODAVANO DIO A GRAN VOCE A CAUSA DI TUTTI I PRODIGI CHE AVEVANO VISTO OPERARE... (1) E NON AVEVANO ANCORA VISTO NÈ BENEFICIATO DEL PIÙ GRANDE DI TUTTI I PRODIGI: PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI GESÙ, CHE STANNO SCRITTI COL SANGUE SUL TELO DI CUI STIAMO PARLANDO. FORSE OGGI ALCUNI DISCEPOLI AMMUTOLISCONO INTIMIDITI, MA NEL LORO SILENZIO RISUONA UN GRIDO...

... PERCHÈ, VEDETE, LA SINDONE È COME LE PIETRE DI GERUSALEMME: ESSA GRIDA PERCHÈ  
OGGI GLI UOMINI T A C C I O N O .

NEREO MASINI

(1) Lc 19, 39-40



L'UOMO DELLA SOFFERENZA

Hans Memling (?) (1433-1494). Esztergomi Keresztény Múzeum  
[Museo Cristiano di Esztergom (Ungheria)]

## LA CHIESA DEL SS. SUDARIO IN ROMA

di Luigi FOSSATI

Dopo l'ostensione del 1978, in occasione del IV Centenario dell'arrivo della sacra Sindone a Torino, si sono moltiplicati i centri di studio ed anche di devozione. Sarebbe molto lungo e non facile elencare i luoghi ove sono state esposte copie fotografiche a grandezza naturale o anche semplicemente ingrandimenti del sacro Volto. (1)

Altrettanto avvenne quando da Chambéry cominciò a diffondersi la devozione verso la Reliquia e assai più quando giunse a Torino e si ebbe un fiorire veramente intenso di devozione verso la passione del Signore favorito dalle quasi annuali ostensioni.

Apostoli di questa devozione, che si esplicava anche in opere di carità a bene del prossimo come ne fanno fede le varie confraternite e associazioni sorte sotto il nome del Santo Sudario, furono soprattutto i sudditi del ducato di Savoia, che non quelle manifestazioni si sentivano legati alla loro terra d'origine. Una delle più gloriose confraternite, elevata ben presto ad arciconfraternita, fu quella che sorse in Roma circa la metà del 1500.

Gli storici non concordano nel fissarne la data di nascita o di formale costituzione, forse perché la fisionomia iniziale era piuttosto quella di Chiesa nazionale, fondata secondo il Cibrario (2) nel 1587 in una chiesetta che già apparteneva alla nazione francese da Giorgio Provana, Ponzio Ceva, Ottaviano Malabaila e Girolamo Amet. L'associazione era composta in prevalenza di savoiani, nizzardi e piemontesi, tutti sudditi sabaudi residenti in Roma che amavano radunarsi insieme per celebrare solennità religiose e civili particolarmente care.

Senza troppo preoccuparsi di burocrazia cercavano di rendersi utili al prossimo emulandosi nella pratica della devozione e della carità. Solo più tardi, dopo i fervorosi e umili inizi,





ROMA, CHIESA SANTO SUDARIO (ITALIA)

venne il riconoscimento ufficiale della associazione, elevata e costituita in arciconfraternita sotto il pontefice Clemente VIII (2 giugno 1597).

La sede delle adunanze e delle pratiche di pietà, secondo le usanze delle antiche confraternite, era stata fin dagli inizi la chiesa di san Luigi dei Benedettini di Farfa. Ma con il passare degli anni divenuta insufficiente per il numero dei confratelli fu decisa la costruzione di una nuova e più ampia sede.

I lavori di costruzione della chiesa ebbero inizio nel 1604 su disegno del conte Carlo di Castellamonte e grazie all'aiuto di munifici benefattori e dello stesso duca Carlo Emanuele I la costruzione fu portata celermente a termine. L'inaugurazione avvenne il 25 marzo dell'anno successivo 1605, festa dell'Annunciazione e il titolo della confraternita passò alla chiesa denominata del SS. SUDARIO.

Prima di proseguire nell'espone le vicende della chiesa merita ricordare qualche avvenimento tra i molti caduti nell'oblio: La stampa in Roma di una incisione raffigurante l'ostensione della sacra Sindone e la pubblicazione di una *Historia* proprio dedicata all'arciconfraternita.

L'incisione di Carlo Maillon risale al 1579 e si presenta come una delle più belle (se non proprio la migliore dal lato artistico) soprattutto nella raffigurazione delle impronte del corpo di Cristo delineato chiaramente in positivo in una forma che si direbbe classica, secondo il gusto del tempo. Per quanto la Sindone fosse già a Torino la rappresentazione raffigura l'ostensione come si faceva a Chambéry. (3)

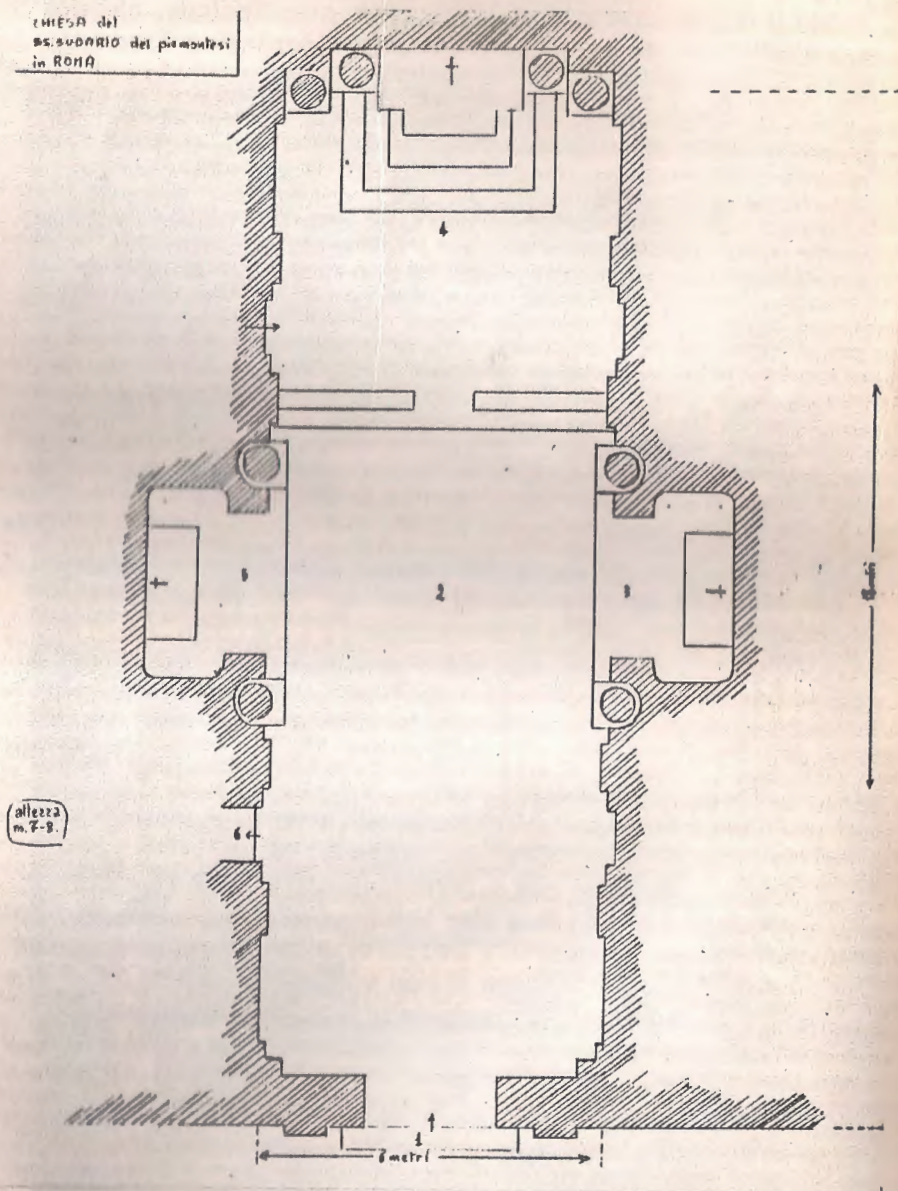
Ed ora qualche parola sulla pubblicazione che vide la luce in Roma nel 1606. Ne è autore il romano Prospero Bonaamialia, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, distinto ordine equestre del ducato sabauda. L'opera di non molte pagine (pp. 56) porta come titolo: *La Sacra Historia della Santissima Sindone di Christo Signor Nostro raccolta in compendio da gravi autori... con una pia esortazione*. Come già detto è dedicata *All'Illu-striss. Archiconfraternita del Santo Sudario in Roma*. Fu stampata in Roma appresso Luigi Zannetti MDCVI.

L'anno seguente, 1607, fu traducida de lingua Toscana en Espanol e stampata a Torino, en la emprenta cavalieri.

Nel 1608 uscì in seconda edizione, sempre a Torino. Seguirono altre ristampe negli anni successivi.



CHIESA del  
SS. SUDARIO dei piemontesi  
in ROMA



Pianta della chiesa del SS. Sudario  
con le principali misure

Nel 1660 si resero necessari lavori di ristrutturazione e di ampliamento, affidati all'architetto Carlo Rainaldi che modificò alquanto la facciata e pose sul timpano, appesantendone l'insieme, lo stemma sabauda sostenuto da due leoni rampanti.

I lavori si protrassero fino al 1690 senza tuttavia impedire che nel 1665 si celebrassero **con inusitata pompa** solenni manifestazioni per la canonizzazione del savoiaro Francesco di Sales, elevato agli onori degli altari da Alessandro VII.

Durante la rivoluzione francese e i successivi governi la chiesa fu chiusa e i beni confiscati. Nel 1801 Carlo Emanuele IV, esule in Roma con la consorte Maria Clotilde di Borbone, cercò di rivendicarne i diritti e ne ottenne la riapertura da Pio VII.

La situazione non migliorò sotto l'impero napoleonico e dal 1807 al 1814 l'edificio fu ridotto a magazzino fino al ritorno in Roma del Pontefice Pio VII che ne affidò il riordino a monsignor Bottiglia. La chiesa fu di nuovo riaperta con la denominazione **Chiesa Nazionale Sarda**. Intervenne più tardi anche Carlo Alberto con munifiche elargizioni che tuttavia non furono sufficienti a impedire una nuova chiusura al culto nel 1859. Si iniziò così un ennesimo periodo di decadimento durato fino al 1869.

Finalmente nel 1869 il conte Manabrea, Ministro degli Esteri del Regno d'Italia, decideva che la chiesa venisse convenientemente ripristinata e riaperta al culto. In quel medesimo anno don Bosco, che cercava di aprire una sua opera in Roma, ne aveva fatto formale domanda al Governo italiano, obbligandosi con mezzi propri alla regolare officatura e manutenzione. Don Bosco aveva visitato la chiesa del SS. Sudario nel 1867 quando oramai era svanita per lui l'idea di poter avere una sede in Roma. Il suo ardito progetto era quello di ottenere la chiesa del SS. Sudario e annettervi un'opera a bene della gioventù romana. Le trattative si insabbiarono varie volte, sempre riprese con costanza perchè, a quei tempi, non aveva altre speranze per arrivare a Roma. A questo scopo don Bosco si recò a Firenze per incontrarsi con vari funzionari. Trattò lungamente con il cav. Carlo Canton, Capo sezione al Ministero degli Esteri; abbozzò vari schemi di convenzione e ne parlò con lo stesso Pio IX.





Particolare



Particolare del Volto



L'insistenza con la quale don Bosco perseguiva questo progetto fa esprimere al suo storico don Giovanni Battista Lemoyne il seguente giudizio:

**Forse don Bosco prevedeva inevitabile l'entrata delle truppe italiane in Roma e voleva prendere stanza coi suoi presso la chiesa del SS. Sudario prima di questo avvenimento. (4)**

La domanda ufficiale inoltrata al Ministro degli Esteri, Conte Menabrea tramite il cav. Canton, che aveva suggerito come impostarla, è datata semplicemente **maggio 1869**.

Eccone qualche passo:

"Il sottoscritto ricorre rispettosamente a V.E. per un favore che mentre tornerebbe di grande vantaggio ad un'opera di pubblica beneficenza, sarebbe eziandio glorioso al Governo e sommamente apprezzato dalla pubblica opinione dei buoni. (...)

Ciò premesso, lo scrivente si fa ardito di supplicare V. E. onde voglia degnarsi di concedere a lui o per lui a un prete del mentovato stabilimento (Oratorio san Francesco di Sales), la chiesa del SS. Sudario in Roma. A tale uopo si obbligherebbe della regolare ufficiatura, dell'adempimento di tutti gli oneri, della nettezza e di quanto concerne al decoro delle sacre funzioni.

Per quanto spetta al Governo Pontificio, l'esponente si assume di compiere le incombenze che potessero riferirsi a tale pratica, persuaso di non incontrare difficoltà, trattandosi di cose di utilità pubblica, civile e religiosa." (5)

Ben presto sorsero inattesi contrasti. Le difficoltà vennero dal Governo francese, il quale dopo la cessione da parte dell'Italia di Nizza e della Savoia, aveva avanzato rivendicazioni sulla chiesa del SS. Sudario in Roma. Ma un decreto del Consiglio di Stato, in data 9 luglio 1869, aveva respinto come infondate tali pretese.

Nonostante l'appianamento della questione la richiesta di don Bosco non venne accolta e il Ministro degli Esteri, Conte Menabrea, inviò a Roma come rettore Mons. Croset-Mouchet, Canonico della Cattedrale di Pinerolo, con l'incarico di restaurare e di riaprire al culto la chiesa del SS. Sudario.

La missione del pio e dotto sacerdote fu veramente delicata per le condizioni venutesi a creare in Italia dopo la presa di Roma. (6)

I consistenti lavori di restauro progettati dall'architetto Giacomo Monaldi furono turbati da una eccezionale piena del Tevere che invase l'edificio fino ad una altezza di oltre un metro e mezzo.

Il 16 novembre 1871 Mons. Giuseppe Angelini, Vicegerente di Roma, riconsacrò la chiesa restaurata e splendidamente arricchita, dedicando l'altare maggiore al SS. Sudario di N. S. Gesù Cristo, a san Giuseppe e ai gloriosi apostoli Pietro e Paolo.

Con la proclamazione del regno d'Italia la chiesa del SS. Sudario passò dal Ministero degli Esteri alle dirette dipendenze del Ministero della Real Casa e si iniziò così un periodo glorioso per il tempio che divenne chiesa di Corte.

Da quell'anno fino al 1948 le spese di culto e di mantenimento dei cappellani furono sostenute dalla amministrazione della Real Casa. Nel 1948 l'amministrazione è passata alla Casa Presidenziale della Repubblica.

La chiesa così come ora si presenta, a giudizio di Oreste Ferdinando Tencajoli, (7) è un vero gioiello.

"La prima cosa che colpisce l'occhio del visitatore - continua lo stesso A., - è la ricchezza e la varietà dei marmi, veramente sorprendente. La navata è unica e oltre l'altare maggiore, fiancheggiato da quattro colonne marmoree, con un dipinto di Antonio Gherardi raffigurante la Pietà, vi sono due altri altari sistemati come in un'abside rettangolare a metà dei muri laterali. Il soffitto è affrescato con decorazioni varie: beati di casa Savoia, virtù cardinali, fede e carità.

I due altari sono dedicati a san Francesco di Sales con dipinto di Gian Domenico Cerrini, a destra, e al beato Amedeo con quadro del beato di Bartolomeo Cesi, a sinistra.



**VITA**  
 DELLA SERENISSIMA INFANTA  
**MARIA DI SAVOIA**  
 Divisa in tre giornate di Pellegrinaggio  
*Narrata, e Dedicata*  
 ALLA SERENISS. ALTEZZA ELETTORALE  
**DI MADAMA ADELAIDE**  
 NATA REAL PRINCIPessa DI SAVOIA,  
 DUCHESSA ELETTRICE DI BAVIERA &c.  
 DAL P. D. BERNARDINO ALESSIO  
 Chier. Reg. di S. Paolo.



IN MILANO, M DC LXIII.  
 Nella Stampa di Lodouico Monza, nel Collegio di S. Alessandro  
 de PP. Barnabiti.  
 Con licenza de' Superiori, & Privilegio.



**VITA**  
 Della Sereniss. Infanta  
**MARIA DI SAVOIA**  
 Divisa in tre giornate di  
**PELLEGRINAGGIO**  
 Narrati, e dedicata  
 Alla Sereniss. Altezza Elettorale  
 Di Madama ADELAIDE  
 Nata Real Principessa di Savoia  
 Duchessa Elettrice di BAVIERA &c.  
 Dal P. D. Bernardino Alessio  
 Ch. Reg. di S. Paolo.

P. D. BERNARDINO ALESSIO  
 P. D. A. MEDEVS  
 ET P. MARGARITA P. J. A. R.  
 PETRVS. BERNARDINVS. GORTON. DRLIN.  
 P. B. BONACINA SCVL.



Ciò che maggiormente colpisce dal fondo della chiesa nel guardare verso l'altare maggiore è la sistemazione sopra la pala dell'altare di una copia della sacra Sindone sostenuta e circondata da Angeli, sotto lo sguardo dell'Eterno Padre che sovrasta la composizione scultorea."

Non è facile esporre in breve le diverse ipotesi che sono state avanzate per spiegare chi dipinse la copia e come essa pervenne alla chiesa del SS. Sudario.

Conviene però subito dire che il disegno così come si presenta non è più quello originale, perchè negli ultimi radicali restauri fatti tra il 1869 e 1871, la copia è stata restaurata, come ne riferisce lo stesso Croset-Mouchet:

"Questa preziosa effigie aveva sofferto gravi guasti dalla umidità del luogo e dalla edacità del tempo, il rettore attuale ebbe il buon pensiero di portarla a Torino, a farla restaurare convenientemente dall'egregio artista Ricciardi sotto la esperta direzione di quell'esimio cultore di pittura e religioso gentiluomo che è il signor conte Eugenio Balbiano di Colcavagno, stigmatissimo fra i più distinti ed operosi del patrio torinese." (8)

Anche se, con tutta probabilità essa era stata dipinta dalla principessa Maria Francesca, così delineata chiaramente in positivo come ora si presenta, non si avvicina per niente alle copie che si possono attribuire a lei, quali quelle di Moncalieri (Torino), Torino-Cappuccine, Bologna (Cattedrale), Acireale, Fabriano. (9)

Tre piccoli particolari messi in evidenza da Umberto Vichi in un accurato articolo in cui espone e valuta i vari pareri, (10) aiutano forse a risolvere l'enigma di questa copia.

**Primo particolare** - Nella pubblicazione di Croset-Mouchet, *Vita della Veneranda Serva di Dio l'Infanta Maria Francesca Apollonia principessa di Savoia morta a Roma in odore di santità il (14 luglio 1656.)*, Torino 1878, alla pagina 165 si legge:

"Tre giorni prima che morisse il 14 luglio 1656, in Roma, ella mandò regalare al papa tre oggetti preziosi assai, i quali riuscirono al Santo Padre di singolare gradimento. Il primo era una effigie che essa aveva confezionata di propria mano della **Sacrosanta Sindone** di Torino, perfettamente esatta e della stessa misura del sacro originale. L'altro era un pezzetto di costa del B. Amedeo, la cui causa di beatificazione ella aveva promosso con tanto zelo, (...). Il terzo era un pezzo insigne del prezioso **Legno della Santa Croce**, rinchiuso in un finissimo cristallo ornato d'oro e di gemme..."

**Secondo particolare** - L'esistenza della copia presso la chiesa sarebbe indirettamente dimostrata in qualche modo da annotazioni di spese fatte per l'acquisto di taffetà onde confezionare **sudarij** (ricordi simili alla copia) da donare a Prelati e persone di riguardo. Spese di tal genere sono segnate per gli anni 1658, 1659. e 1674.

Eccone un esempio:

1659 - Nella festa di Maggio (acquisto di) una canna di taffetà per stampa di Sudarij per donare ai Cardinali e Prelati che non si sono mai visti. (11)

Prima del 1656 non ci sono spese per confezionare **sudarij** ma solo per la stampa di indulgenze come si legge nell'anno 1651 **per avere fatto stampare le indulgenze.**

**Terzo particolare** - La presenza presso la chiesa di una reliquia assai preziosa del beato Amedeo che può essere quella lasciata dalla venerabile prima della sua morte.

I primi due particolari sopra ricordati possono così darci la chiave per concludere che la copia conservata nella chiesa del SS. Sudario non fu donata nel 1605 alla inaugurazione della chiesa (25 marzo) da Clemente VIII che proprio moriva ai primi di quel mese e di quell'anno - come riferito da Croset-Mouchet e da altri - ma in seguito e verosimilmente





Ritratto della Serenissima Infanta Maria di Savoia  
 [dalla Vita ... scritta dal padre Bernardino Alessio,  
 Milano 1663]

dopo la morte della pia principessa, sotto il pontificato di Alessandro VII (1655-1667).

Oppure se proprio si vuole attribuire il dono della copia della Sindone, senza però averne documentazione, a Clemente VIII, si potrebbe pensare al 1597 (2 giugno) anno della elevazione dell'associazione a arciconfraternita. Anche se la circostanza può essere ipotizzabile non si spiegherebbe come per oltre cinquant'anni non fossero stati fatti sudarij - ricordo come invece è documentato dal 1658 in poi.

In questo caso però la copia non sarebbe più da attribuire alla principessa Maria Francesca, ma ad altra mano.

ooo





N O T E

[1] Per quanto riguarda i centri di studio rimandiamo all'articolo di Joe Marino, **Fonti di informazione e materiali sulla Santa Sindone di Torino**, pubblicato in COLLEGAMENTO PRO SINDONE, gennaio-febbraio 1986, aggiornato nel numero successivo, marzo-aprile 1986.

[2] **Storia di Torino**, vol. II, Torino, 1846, p. 401, ed. anastatica Bottega d'Erasmo, 1965.

[3] L'incisione, in due versioni leggermente diverse, è riportata in **L'ostensione della S. Sindone - Torino 1931**, p. 53 e Tav. XXI; **Savio, Ricerche sul culto della Santa Sindone - secc. XVI-XVIII**, *Sindon*, XVII, n. 22, ottobre 1975, pp. 33+34; AA.VV., **La Sindone di qua dai monti**, Torino, 1978, Tav. V con relativa spiegazione.

[4] **Memorie biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco**, vol. IX, Torino, 1917, ed. F. com., p. 416.

[5] **Memorie biografiche** .... op. cit., vol. IX, pp. 642-643.

[6] Continuiamo in questa nota i successivi sviluppi delle pratiche fatte da don Bosco non interessando direttamente la storia della chiesa del SS. Sudario.

Ai primi di giugno del 1871 don Bosco aveva ricevuto da Mons. Manacorda uno scritto in cui si diceva chiaramente che era **inopportuno assumere l'ufficiatura della chiesa del SS. Sudario e che il solo trattare tale affare sarebbe stato giudicato una colpa** [Memorie biografiche...., op. cit., vol. X, pp. 167-168]. Infatti **assumere l'ufficiatura di una chiesa, già appartenente allo Stato Sardo, in Roma, da una società religiosa, avente la casa madre in Torino, sarebbe parso un atto di servile ossequio al Governo Italiano**. Almeno così la pensavano molti ecclesiastici [ivi, p. 168]. Passarono alcuni anni di attesa senza che si aprisse nessuna via a don Bosco per stabilirsi in Roma, e si giunse così al termine del 1873.

Nei mesi che stette a Roma, scrive il biografo, in vista della necessità di aprire una filiale presso la Santa Sede, riattaccava premurosamente le pratiche per ottenere la chiesa del SS. Sudario dei Savoiardi, dove si recava sovente a celebrare... Il Comm. Visone, Ministro della Real Casa, gli promise di fare tutto presso il Re perchè venisse affidata ai Salesiani, e don Bosco inoltrava la domanda ufficiale [ivi, p. 1233].

La nuova domanda portava la data del 17 gennaio 1874 e si richiama alla precedente del 1869.

Riferiamo la conclusione di tale domanda:

"Persuaso che l'E. V. si degnarà di prendere in benevola considerazione l'umile proposta che tenderebbe ad impiantare in questa città di Roma un istituto piemontese e sottentrare ad altri piemontesi, ma sempre col medesimo vescovo, mi permetta che abbia l'onore di potermi professare con profonda gratitudine della E. V. umile esponente Sac. Giov. Bosco"

[ivi, p. 1233-1234].

Quello che mandò tutto a monte e per sempre fu l'indiscrezione di un giornale che pubblicò a chiare lettere che non si trattava di una associazione, ma di un istituto religioso per cui il Ministro Vigliani fece sapere a don Bosco che era inutile che il Governo sopprimesse gli ordini religiosi in un posto e poi li chiamasse in un altro.

Ebbe così termine quella pratica che gli era stata tanto a cuore. Ma don Bosco non abbandonò l'idea di aprire una casa in Roma e l'occasione gli venne offerta quando il Pontefice Leone XIII gli chiese di condurre a termine la costruzione della chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio sull'Esquilino, impresa che condusse avanti dal 1880 fino al 1887, anno della consacrazione della chiesa a pochi mesi della sua morte.

[7] Cfr **Il SS. Sudario chiesa di Corte in Roma**, *Le Vie d'Italia*, VIII, luglio 1930, pp. 491-496

[8] Cfr **Dello stato presente della R. Chiesa del SS. Sudario in Roma**, Roma 1872, pp. 37-39.

[9] Brevi notizie su tali copie e riproduzioni delle medesime si trovano in **Fossati, Le copie della Sindone**, *Studi Cattolici* XXVI, n. 260, ottobre 1982, pp. 602-611; Id., **Repliche Sindoniche** ivi, n. 262, dicembre 1982, pp. 800+809

[10] Cfr **Osservazioni sulla chiesa del SS. Sudario in Roma**, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, LXXXII, 1959 III serie, vol. XIII.

[11] E' curioso quell'ultimo inciso e non si sa se prenderlo alla lettera o pensare che quelle persone non avevano mai visto la copia posseduta dalla chiesa.



## UNA DIVERSA SISTEMAZIONE DELLA SANTA SINDONE: E' NECESSARIA? E' POSSIBILE?

di Giorgio TESSIORE

In seguito agli esami effettuati nel 1978 sulla Sacra Tela e dopo la morte dell'ultimo re di Casa Savoia penso si debba prendere in considerazione la possibilità e l'utilità di una nuova collocazione della Santa Sindone.

Questo studio vuole attirare l'attenzione sul problema e non pretende quindi di esaurirne tutti gli aspetti; propone una soluzione per invogliare altri ad avanzarne altre, anche migliori o più facilmente attuabili.

Attualmente la Reliquia è conservata arrotolata e richiede complesse manipolazioni ogni volta che deve essere esposta. Ciò provoca la formazione delle piegoline evidenziate dalla fotografia: se ultimamente si è attenuata quella sopra la fronte dell'Impronta, se ne è formata una nuova all'altezza del baffo sinistro; essa allungandosi deturperebbe il Sacro Volto in modo piuttosto grave.

Per esplorarne il retro, con risultati limitati rispetto alle aspettative, vari tratti delle impunture che fermavano la Santa Sindone alla tela di rinforzo sono stati asportati, ed ulteriori sospensioni durante le Ostensioni potrebbero determinare deformazioni.

Evidentemente ogni spostamento rischia di provocare danni, specialmente un aumento delle piccole lacerazioni ai margini dei rattoppi ed in altre zone carbonizzate.

Dobbiamo anche tener presente che la Cappella della Sindone, annessa al Palazzo Reale, è sotto la giurisdizione della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed è officiata dal Clero Palatino dipendente direttamente dal Quirinale; l'autorità del Cardinale Arcivescovo di Torino, Custode della Reliquia per incarico del Sommo Pontefice, si estende sul Duomo della Città ma si arresta alla base dei ripidi scaloni di accesso alla Cappella.

Ritengo possibile una diversa sistemazione della Santa Sindone che elimini tutti gli inconvenienti attuali, garantendo nel contempo la possibilità di più frequenti Ostensioni pur rimanendo nel solco di una tradizione secolare.

Nel coro del Duomo torinese, subito dietro l'antico Altare Maggiore, potrebbe essere costruito una parallelepipedo corazzato di circa cinque metri per uno e mezzo: nel suo interno dovrebbero trovare posto le apparecchiature di allarme ed anti-incendio che si ritengono necessarie.

Al di sopra, distesa come un tavolo, sarebbe collocata la Teca utilizzata nel 1978, con i vetri antiproiettili verso l'alto. Normalmente un coperchio di acciaio ricoprirebbe il tutto, bloccato come una cassaforte.

Esternamente proporrei di riprodurre su tale coperchio la "Scoltura del computer" di Jackson, visibile quindi di profilo dalla navata della Cattedrale al di sopra dell'Altare.

La Santa Sindone dovrebbe essere posta all'interno della Teca, fermata senza alcuna tensione ad una lastra possibilmente di materiale trasparente, infrangibile ed ininfiammabile.

Tale lastra dovrebbe potersi estrarre, in casi del tutto eccezionali, per fare fotografie in trasmissione di luce od altri esami non effettuabili attraverso i vetri della Teca; però durante ogni movimento dovrebbe rimanere sempre assolutamente orizzontale. In tal modo solamente il proprio peso agirebbe per distendere poco alla volta le piegoline attuali.

Per consentire le Ostensioni ai fedeli raccolti all'interno del Duomo senza spostare la Santa Sindone, penserei un grande specchio, anche formato di più parti purchè perfettamente allineate, disposto a 45 gradi sopra la Teca, alla giusta altezza per formare l'immagine virtuale perfettamente verticale ed al di sotto della balaustra della soprastante Cappella.

Nei secoli passati, prima che fosse sistemata la grande vetrata, nella ricorrenza liturgica del 4 maggio e probabilmente in altre occasioni, Vescovi e Principi mostrarono ai fedeli la Santa Sindone proprio da quella balconata.

Approssimativamente lo specchio dovrebbe essere lungo 6 metri e largo 2 e mezzo; la sua altezza rispetto alla sacra Tela sarebbe da 1,20 a 3 metri, col margine anteriore verticalmente sovrastante il lato della Teca; posteriormente potrebbero essere



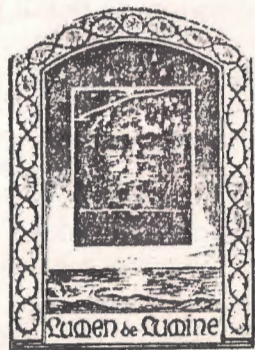
posti vetri verticali, dietro i quali potrebbero sfilare i pellegrini su apposita passerella, per osservare direttamente da vicino l'oggetto della loro venerazione con le tracce del prezioso Sangue e le Impronte del Corpo del Signore.

Circa l'illuminazione, ritengo debba essere analoga a quella attuata nell'ultima Ostensione, aumentando eventualmente il numero dei fari disposti alle opposte estremità, per garantire un maggiore parallelismo dei raggi di luce, senza che alcuno di essi possa colpire lo specchio.

A qualcuno potrà parere poco adatta una Ostensione attraverso uno specchio; a me pare invece logica in quanto sul Sacro Lenzuolo l'Impronta è specularmente invertita, come nel negativo fotografico.

Se questa proposta sia praticamente attuabile, se non comporti costi eccessivi e se risolva effettivamente tutti i problemi connessi con la conservazione di così prezioso Cimelio, saranno i competenti nei singoli campi a giudicarlo: io spero solo che il problema venga affrontato e risolto con prudenza e ponderazione.

\* \* \*



## CONOSCERE LA SINDONE

### LA SINDONE NEI SECOLI

di Luciano MUZZIOLI

La storia del sacro Lenzuolo generalmente viene presentata suddivisa in due grandi momenti: un periodo del tutto conosciuto ed accertato, dalla metà del XIV secolo ai giorni nostri, del quale sono noti avvenimenti, spostamenti, nomi, incidenti, ostensioni, ecc.; ed un precedente periodo, dai primi anni dell'era cristiana fino al 1350 circa, del quale si trattano eventi spesso incerti ed oscuri quali ipotesi, tradizioni, leggende.

A tale proposito proponiamo qui di seguito una succinta cronologia del tormentato cammino della Sindone nel corso di 2000 anni.

#### PERIODO OSCURO ( I-XIV SEC.)

**I-II sec.** Vari accenni nei Vangeli apocrifi, in particolare nei Vangeli degli Ebrei.

**IV sec.** Lo storico Eusebio narra la leggenda di Addai, secondo la quale il re Abgar V di Edessa, contemporaneo di Gesù, essendo malato di lebbra, avrebbe invocato da Lui la guarigione. Cristo gli avrebbe inviato, tramite il discepolo Giuda Taddeo, un suo ritratto impresso su un panno di lino. Abgar sarebbe guarito.

Dopo questo miracolo sarebbe nata la famosa comunità cristiana della città turca, effettivamente una delle prime della cristianità.

**530 circa, Edessa.** Durante lavori di restauro delle mura della città viene rinvenuto un panno di lino con impressa una immagine del Signore, " non dipinta da mano d'uomo".



Lo storico Jan Wilson prospetta l'ipotesi che si tratti del famoso **MANDILION**, il quale fu per secoli esposto, venerato e perfino portato in battaglia a protezione dei combattenti cristiani.

**VII sec.** I vescovi Arculfo e Braulio venerano e descrivono la Sindone.

**943.** L'imperatore bizantino Romon Lecapeno assedia la città di Edessa per entrare in possesso del sacro Lino. Dopo lungo assedio, riesce ad ottenerlo e a trasferirlo a Costantinopoli.

**XI-XII sec., Costantinopoli.** Vari personaggi e sovrani visitano la Reliquia.

**1204, IV Crociata.** L'esercito franco-veneto assedia e saccheggia duramente Costantinopoli. Inestimabili tesori e preziose reliquie vengono trafugati. Scompare anche la Sindone, che era conservata nella Chiesa di Santa Maria di *Blakernae*, dove era stata vista del cronista della crociata, Robert de Clary.

**1204- 1350.** Jan Wilson, nei suoi recenti studi, ipotizza che molto verosimilmente, dopo l'assedio della città del Bosforo, della Sindone siano entrati in possesso i Templari, il famoso e per certi versi misterioso ordine cavalleresco. Questi audaci e valorosi crociati avrebbero conservato segretamente il Lenzuolo fino alla soppressione violenta del loro ordine da parte di Filippo il Bello, che li perseguitò a lungo e li sterminò.

Un affascinante ed alternativo studio viene ora presentato dallo storico Müller. Secondo lo studioso tedesco, dopo il saccheggio del 1204 il crociato André de Joinville avrebbe trasportato il Lenzuolo dapprima a San Giovanni d'Acri ed infine, dopo varie peripezie, in Franconia. Da qui, successivamente, sarebbe giunta in Francia.

#### **PERIODO STORICO (XIV-XX SEC.)**

**1350 circa.** La Sindone è sicuramente e misteriosamente proprietà del nobile francese Goffredo de Charny che in quegli anni la espone a Lirey, cittadina nello Champagne in Francia. Alle ostensioni si oppone il vescovo di Troyes, Henry di Poitiers.

**1390 circa.** Goffredo II di Charny, figlio del precedente, fa esporre nuovamente la Reliquia nella chiesa di Lirey suscitando la fiera opposizione del nuovo vescovo, Pierre di Arcis. Interviene nella disputa anche l'antipapa Clemente VII, che alla fine autorizza le esposizioni.

**1418 - 1451.** Vari spostamenti in Francia

**1452.** L'ultima de Charny, Margherita, dona (o vende) il sacro Lenzuolo ai Savoia (Anna di Lusignano, figlia del re di Cipro).

**1506.** Il pontefice Giulio II approva il culto della Sindone.

**1532.** A Chambéry, capitale della Savoia, un grande incendio distrugge la Cappella ove è custodito il Lenzuolo, che rimane seriamente danneggiato.

**1534.** Le suore Clarisse di Chambéry riparano la Sindone.

**1578.** Emanuele Filiberto di Savoia trasferisce la Sindone a Torino in occasione del pellegrinaggio di San Carlo Borromeo in scioglimento del voto per la fine della peste di Milano.

**1694 Torino.** La Sindone viene posta definitivamente nella cappella costruita dal Guarini.

**XVII-XVIII SEC.** Vari spostamenti - varie ostensioni, sempre più diradate per motivi di sicurezza.

**1842 Torino.** Ostensione in occasione delle nozze del Duca di Savoia, il futuro Vittorio Emanuele II. Viene tentata, invano, la prima fotografia del Lenzuolo (fotografo A. Levi).

**1868 Torino.** Ostensione per le nozze di Umberto I, allora principe ereditario.

**1898 Torino.** Ostensione per il matrimonio del principe di Napoli, futuro Vittorio Emanuele III.

Un grande fotografo dilettante, l'avv. Secondo Pia, viene autorizzato a fotografare la Sindone. Il risultato è sensazionale, sconvolgente: risulta che l'immagine si comporta come un autentico negativo fotografico!

Iniziano le grandi ricerche scientifiche di questo secolo.



**1900 - 1902.** Ricerche di Paul Vignon e Yves Delage. Opposizione dello Chevalier basata su documenti del tardo 1300.

**1931, Torino.** Ostensione per le nozze del futuro re Umberto II. Nuove, importanti foto di G. Enrie.

**1933.** Breve ostensione straordinaria (19° centenario della morte di N. S. )

**1939.** La Sindone, causa gli eventi bellici, viene trasportata nella più sicura Abbazia di Montevergine (AV) dove verrà esposta il 28 e 29 ottobre del 1946 prima di essere riportata a Torino.

**1969 Torino.** Una commissione di studiosi italiani esamina il Lenzuolo che viene fotografato da G.B. Judica Cordiglia. I risultati degli studi verranno resi noti nel 1970.

**1973.** 1<sup>a</sup> ostensione televisiva con la presentazione del Santo Padre Paolo VI.

**1973, Torino.** Esposizione per una commissione internazionale di scienziati. E' presente il criminologo e palinologo Max Frei. Lo studioso svizzero, dopo prolungato ed attento esame dei polini rinvenuti sul Lino, può dimostrare e confermare il percorso seguito dalla Sindone nei secoli : Palestina, Turchia, Europa sud-occidentale. Anche questa scoperta farà enorme scalpore in tutto il mondo.

**1976.** Due studiosi americani, John Jackson e Eric Jumper, realizzano l'elaborazione tridimensionale dell'immagine impressa sulla Sindone di Torino.

**1978, Torino.** Grande ostensione pubblica. Una equipe internazionale di studiosi di ogni disciplina può esaminare a fondo la Sindone per circa 120 ore ininterrotte. Le ricerche, tuttora in corso, daranno risultati assolutamente inimmaginabili.

**1983.** Per volontà testamentaria di Umberto di Savoia, la Sindone diviene proprietà del Papa.

## LA RICERCA SCIENTIFICA SULLA SINDONE DI TORINO

del Prof. Luigi GONELLA  
Politecnico di Torino

Questo articolo è stato pubblicato sul volumetto **Rapporto Sindone 1978-1986** **The Shroud of Turin Research Project (STRP)** in occasione della mostra Fotografico-Scientifica allestita alla Fiera di Milano - Palazzo Cisi Salone degli Ambasciatori 12-16 febbraio 1987. L'autore dell'articolo ci ha autorizzato di riportarlo anche su Collegamento Pro Sindone.

Da quasi un secolo la Sindone di Torino si pone come un affascinante problema scientifico per le sue caratteristiche fisiche fuori dell'ordinario. Alla prima fase di studi condotti attraverso le fotografie con i metodi e la prospettiva della medicina legale, è succeduto nell'ultimo decennio l'approccio delle scienze quantitative (fisica, chimica, informatica, ecc.) con misurazioni dirette sul tessuto. Nel 1978 una quarantina di scienziati di diversi paesi hanno sottoposto la Sindone a un complesso di misure senza precedenti nella storia di alcun altro oggetto di interesse archeologico.

Da questa operazione, cui ho avuto l'onore di sovrintendere



per conto del Custode della Sacra Sindone, son tratte la maggior parte delle fotografie presentate in questa mostra.

La tradizione riguarda la Sindone come il lenzuolo funebre di Gesù, citato esplicitamente dai Vangeli. Tuttavia la Sindone di Torino appare nella storia documentata solo verso il 1357, quando viene esposta a Lirey, in Champagne, suscitando subito polemiche. E' naturale supporre che vi sia arrivata dopo il sacco di Costantinopoli, dove secondo diversi testimoni veniva venerato il lenzuolo funebre del Cristo, recante la sua immagine. Verso il 1453 diviene proprietà dei Savoia che la conservano a Chambéry e la trasferiscono a Torino nel 1578. Il 4-12-1532 un incendio della cappella di Chambéry vi provoca vistose bruciature, per cui le viene applicato un telo di rinforzo sul retro, che da allora non fu più visto. Nel 1983 Umberto di Savoia la lascia in eredità alla Santa Sede, e il Papa decreta che resti a Torino, nominando l'Arcivescovo protempore Custode pontificio della Sacra Sindone. Data la carenza di documentazione storica la Chiesa non ha mai riconosciuto ufficialmente la Sindone come una reliquia, ma la tratta col rispetto e la devozione spettanti alle reliquie per l'alta probabilità che lo sia effettivamente. Peraltro, nessuna clausola della Fede cristiana è legata alla Sindone.

Fisicamente, la Sindone è un lino di grandi dimensioni (4,34 x 1,10 m) tessuto in un sol pezzo, che mostra su un lato l'immagine quasi evanescente cosparsa di macchie sanguigne ben nota dalle fotografie, immagine che corrisponde con anatomica precisione al racconto evangelico della Passione di Gesù Cristo. Fu appunto questa precisione svelata dalle prime fotografie eseguite da S. Pia il 28-5-1898, a richiamare l'attenzione degli scienziati nel campo della medicina, che notarono come la disposizione delle macchie sanguigne era un po' diversa dalla iconografia tradizionale, ma mostrava invece una correttezza anatomico-patologica fuori contesto con la cultura medievale. La fotografia aveva poi un aspetto inspiegabile: la distribuzione di chiaroscuri tipica di un ritratto appare nel **negativo** fotografico, anziché nel positivo, come se sul telo vi fosse un'immagine "**negativa**", concetto di per sé del tutto sconosciuto nel medioevo. Questo rendeva implausibile l'ipotesi che la Sindone fosse opera di un artista medievale, ipotesi ovviamente suggerita dalla mancanza di documenta-

zione storica. Si suppose che gli essudati cadaverici agendo su un tessuto impregnato di spezie avessero formato un'immagine di tonalità negativa, con un processo naturale per quanto insolito.

Il problema di come potesse essersi formata l'immagine non fu però analizzato in termini fisico-chimici fino al 1975, quando un fisico americano, J. Jackson, lo affrontò di petto cercando correlazioni quantitative nella distribuzione spaziale dell'intensità nelle fotografie. Mediante analisi computerizzate, con l'aiuto di colleghi che via via interessava al problema, egli trovò una precisa correlazione punto a punto tra l'intensità dell'immagine e la distanza corpo-telo che si riscontrava coprendo un corpo umano supino con un lenzuolo: l'immagine contiene un'informazione tridimensionale, intrinseca alla sua stessa distribuzione spaziale d'intensità, che può essere decodificata da un calcolatore in modo da ricostruire nelle sue tre dimensioni il corpo che si trovava sotto il telo al momento della sua formazione. La prima "**resa in 3-D**" del volto dell' "**Uomo della Sindone**", ottenuta il 19-2-1976, fece un'enorme impressione nel mondo scientifico, perché si tratta di un fenomeno affatto inusitato: nessuna tecnica ritrattistica, manuale od automatica, funziona in questo modo, cioè con intensità funzione della distanza (l'intensità è invece sempre funzione della luce riflessa).

Diversi scienziati americani di vari istituti di ricerca si riunirono intorno a Jackson, affascinati dal problema, e decisero di chiedere il permesso di effettuare misurazioni dirette sulla Sindone in occasione dell'Ostensione prevista per il 1978. Dato che un'indagine del genere non poteva certo rientrare nei programmi di ricerca dei loro Istituti, essi si associarono in una società privata senza fini di lucro, lo Shroud of Turin Research Project (STRP - Progetto di ricerca sulla Sindone di Torino) e formularono un programma coordinato di ricerca da sottoporre alle autorità responsabili. Altri gruppi in Italia pensavano pure ad esami da svolgere in occasione: G. Riggi (che aderì poi allo STRP coordinandovi le sue ricerche) intendeva fotografare il retro della Sindone e raccogliere polveri dall'interstizio col telo di rinforzo; P.L. Baima Bollone prelevare frammenti di filo per analisi; P. Soardo effettuare misure colorimetriche.

L'Arcivescovo di Torino, custode della Sindone per conto di Umberto di Savoia, decise, in accordo con lui, di permettere gli esami richiesti, alla sola condizione che fossero proposti



ed eseguiti da scienziati della dovuta competenza e non fossero pericolosi per l'integrità fisica della Sindone stessa; chiese pertanto al Politecnico di Torino l'indicazione di una persona che sopravvedesse agli esami per verificare tali condizioni, e così fui coinvolto nella vicenda.

Con i loro esami gli scienziati non intendevano affatto risolvere il problema dell' "autenticità", che molti pensano sia l'unico problema della Sindone. Anzi, gli scienziati ritengono che questo problema esuli dalle possibilità delle scienze fisiche, perchè non abbiamo in "identikit" di Gesù Cristo, e quindi non potremmo mai dire se sia Lui l'Uomo della Sindone.

I problemi affrontati erano a monte di ogni questione di autenticità, e si possono sintetizzare in due quesiti: - qual'è la natura fisico-chimica dell'immagine e delle macchie sanguigne? (Va notato che si tratta di due fenomeni differenti, come appare chiaramente dalle fotografie) - con quale meccanismo si sono formate sul tessuto? L'approccio dello STRP è stato un'analisi non distruttiva della superficie del tessuto, in quanto un'immagine è per definizione un fenomeno di superficie: è un'alterazione locale della capacità di una superficie di riflettere luce, che può essere causata da materiale aggiunto (pigmenti, tinte) o da una modificazione superficiale della struttura chimica del tessuto stesso (come nel caso di una strinatura). Gli strumenti usati furono le onde elettromagnetiche (visibile, infrarosso, ultravioletto e raggi X) e il prelievo di fibrille microscopiche con nastro adesivo per successiva analisi microchimica. Per assicurare la massima "non intrusione" degli esami si portarono gli strumenti sull'oggetto, anzichè portare campioni dell'oggetto in laboratorio, e alcuni esami furono eseguiti in questo modo per la prima volta nella storia.

La fluorescenza a raggi X permise di escludere la presenza di pigmenti minerali: essi contengono sempre elementi pesanti, e gli unici elementi pesanti riscontrati nel lino sindonico sono Stronzio e Ferro (sempre presenti nel lino, insieme al Calcio, a seguito della macerazione in acqua) con una distribuzione irregolare non correlata all'immagine. La radiografia, eseguita su tutto il telo, conferma il risultato: pur essendo tanto sensibile da mostrare l'alone che circonda le macchie d'acqua residue dallo spegnimento dell'incendio del 1532, non mostra l'immagine nè le macchie sanguigne.

L'analisi chimica delle fibrille della zona immagine, appoggiata dai risultati della spettroscopia nel visibile e infrarosso e della termografia esclude a sua volta la presenza di tinte organiche o materiali organici d'apporto che non siano occasionali. L'immagine appare dovuta all'ingiallimento delle fibrille superficiali per il comune effetto di disidratazione-ossidazione della cellulosa stessa che si ha per esposizione alla luce o calore - ma in questo caso l'effetto anzichè ingiallire uniformemente o irregolarmente la superficie ha creato un'immagine ben proporzionata, senza distorsioni, con una struttura d'intensità perfettamente correlata alla distanza corpo-telo! L'immagine interessa solo lo strato superficiale delle fibrille, per uno spessore di centesimi di millimetro - non "penetra" nel tessuto (come mostra anche la fotografia in luce trasmessa).

La fotografia in fluorescenza ultravioletta mostra intorno alle macchie sanguigne un alone fluorescente invisibile ad occhio nudo e in fotografia normale, suggerendo la presenza di un alone di siero intorno a sangue coagulato. D'altro canto, al microscopio le fibrille delle macchie sanguigne risultano rivestite di una patina rossa d'apporto, che all'analisi microchimica risulta composta totalmente da proteine e reagisce positivamente a diversi test per l'emoglobina. L'analisi spettroscopica e fluorospettroscopica confermano la presenza di emoglobina. Le fibrille dell'alone fluorescente risultano rivestite di una patina gialla, pure proteinica, con reazioni consistenti all'ipotesi che si tratti di siero.

La presenza di bilirubina in gran quantità suggerisce che la persona da cui proviene questo sangue era stata fortemente traumatizzata poco prima del trasferimento. Le macchie sanguigne appaiono quindi costituite da sangue intero coagulato, traslato sul telo per contatto con un corpo umano ferito.

Tutti i risultati degli esami sono stati pubblicati in oltre 20 articoli su riviste scientifiche specializzate a diffusione internazionale, secondo le procedure consolidate della scienza moderna.

Il primo quesito, circa la natura dell'immagine e macchie, ha quindi avuto la sua risposta: le macchie sanguigne sono davvero di sangue, e l'immagine è una scoloratura superficiale per disidratazione-ossidazione della cellulosa stessa, senza materiali d'apporto. Sul secondo quesito invece si è sempre in alto ma-



re: non si riesce ad immaginare alcun meccanismo capace di render conto di tutte le caratteristiche misurate, e neppure di non contraddirne qualcuna. Non c'è nulla che appaia in contrasto con leggi fisiche, ma non c'è neppure nessun fenomeno e nessuna tecnica artificiale conosciuta che possano dar luogo a un tale insieme di caratteristiche. Le macchie di sangue sono ovviamente spiegabili con il contatto con un corpo ferito, ma non l'immagine: la sua tridimensionalità esclude un "meccanismo a contatto" e non si sa quale meccanismo a distanza possa esserne responsabile. Ci si è pure posti il problema di quale dei due fenomeni sia arrivato prima sul tessuto: il fatto che le fibrille insanguinate non siano irgiallite sotto la patina rossa suggerisce che l'immagine si sia formata dopo le macchie di sangue.

Come sempre succede nella ricerca scientifica, le risposte ottenute fanno sorgere nuove domande, più specifiche, che insieme ai problemi non risolti hanno fatto proporre un nuovo programma di ricerca, attualmente all'esame dell'autorità competente. In particolare si pensa di prelevare un frammento di tessuto sufficiente per la sua datazione assoluta col metodo del radiocarbonio, e procedere a diverse misurazioni mirate a ricavare i paramenti necessari per impostare le necessarie misure ottimali di conservazione.



## LA SINDONE NEI VANGELI APOCRIFI

di Remi VAN HAEELST

Questo articolo è tratto dal libro HET GELAAT VAN CHRISTUS - DE LIJKWADE VAN TURIN di R. Van Haelst, e ci è stato inviato in inglese dall'autore stesso. La versione italiana è di Roberta Marinelli. Il testo in inglese è già comparso su "Shroud News" n. 37 - Ottobre 1986.

Accanto ai quattro Vangeli, secondo Giovanni, Marco, Luca e Matteo, c'è un certo numero di "Vangeli apocrifi", che descrivono la vita di Gesù Cristo.

In genere, il termine "apocrifo" significa che le fonti dei testi non sono affidabili. In molti casi questi testi contengono parecchie informazioni, non fornite dai quattro Vangeli. Si potrebbe ipotizzare che questi Vangeli apocrifi siano stati scritti seguendo la tradizione orale, amplificata dall'immaginazione dello scrittore. I testi di molti Vangeli apocrifi non sono sempre in pieno accordo tra loro, ma danno indicazioni sulla vita delle primissime comunità cristiane.

Il Vescovo Cirillo di Gerusalemme fu uno dei primi famosi membri della gerarchia ecclesiastica. Alcuni dei suoi scritti servono ancora oggi per la catechesi! Nel 340 d. C. egli fu il primo a menzionare che "nella tomba, i lini funebri davano una importante testimonianza della resurrezione".

Dal III sec. proviene la tradizione che nella vecchia chiesa di Maria di Blachernae in Bisanzio (Costantinopoli) un "Volto di Cristo" era ammirato come parte di un'intera serie di "reliquie della Passione" raccolte da S. Elena, imperatrice di Bisanzio.



Intorno all'anno 400 l'affluenza di pellegrini alla Chiesa di Maria di Blancherhae divenne così grande che la chiesa fu trasformata in basilica. Storicamente la "SINDONE" è nominata per la prima volta in un inventario dei tesori imperiali nell'anno 1007 insieme a tutte le "reliquie della Passione". Ma su molti disegni, fatti molto prima di quella data, si può vedere una Sindone drappeggiata su una croce vuota. Crea confusione l'affermazione del Vescovo Arculfo di Parigneux, che vide, durante un viaggio a Gerusalemme, **"una Sindone lunga circa 8 piedi"**.

Durante il V sec. un certo Gamaliele scrisse (o copiò) il suo vangelo. Il testo è scritto come da un testimone oculare. Gamaliele dà molto rilievo alla Sindone. Pilato ebbe una visione nel primo mattino del giorno di Pasqua. Vide Gesù risorto dai morti... Disperato, chiamò gli Scribi e gli Anziani e spiegò loro il suo sogno. I Giudei lo derisero e ripeterono il grido del popolo: **"Il suo sangue ricada su noi e i nostri figli"**. Essi lasciarono Pilato pieno dei suoi timori. Poco dopo la partenza dei Giudei, uno dei soldati romani posti a guardia della tomba venne da Pilato e raccontò i meravigliosi fatti riguardanti la resurrezione di Gesù Cristo. Pilato ordinò agli Scribi ed agli Anziani di tornare al suo palazzo, chiedendo loro di andare alla tomba. Gli Ebrei rifiutarono, ma Pilato disse loro: **"Rattristiamoci per noi stessi, perchè abbiamo grandemente peccato e crocifisso il Figlio di Dio"**. I Giudei derisero Pilato ed egli si adirò grandemente. Pilato chiamò le sue guardie ed obbligò i Giudei a seguirlo alla tomba di Gesù Cristo, dove trovarono molta folla. Le guardie erano occupatissime a tenere la gente fuori dalla tomba. Sorpresi, gli Scribi e gli Anziani videro che la pesante pietra rotonda era rimossa. Quando il centurione incaricato della tomba vide venire il governatore si agitò e si spaventò, ma Pilato lo rassicurò dicendo: **"Sono sicuro che il corpo che giaceva in questa SINDONE è risorto dai morti"**.

Il centurione era cieco da un occhio e sfigurato in faccia a causa di alcune ferite di guerra. Per qualche presentimento divino Pilato disse al centurione: **"Questa SINDONE ti restituirà la vista..."**. Egli baciò la Sindone e la diede al centurione, che nascose la faccia nel lino. Improvvisamente egli riacquistò la vista e le sue cicatrici scomparvero. I Giudei guar-

davano tutti questi fatti da una certa distanza. Alcuni di loro scomparvero in silenzio, ma la maggior parte di essi si rifiutarono di credere ciò di cui erano stati testimoni. Pilato chiese loro: **"Non sentite la dolce fragranza che proviene da questa Sindone? E' ben diversa dall'odore di cadavere che uno potrebbe aspettarsi. E' come porpora reale intrisa di prezioso profumo"**.

Ma i Giudei non si diedero per vinti. Essi dissero a Pilato: **"Non sai che Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo usarono molti unguenti soavemente profumati? Essi avvolsero il corpo in una Sindone con aloe e mirra. Ecco il motivo del gradevole profumo"**. A Pilato non piacque affatto questa risposta e disse: **"Questa tomba non ha odore di cadavere ma un tipo di profumo come di noce moscata triturrata o di qualche altro unguento molto costoso"**. I Giudei sostennero invano che Pilato sentiva solamente i profumi del giardino spinti nella tomba dal vento. Essi persino insistettero perchè il governatore non tenesse in alcun conto gli strani e sorprendenti fatti di cui essi erano stati testimoni perchè come straniero egli non poteva sapere che tutte le opere straordinarie di Gesù erano fatte da Belzebù, il Diavolo in persona.

Improvvisamente ci fu un grande vocìo tra la folla; in un vicino pozzo d'acqua era stato trovato un corpo, avvolto in una Sindone. Gli Scribi si sentirono sollevati, ma Pilato e molti dei seguaci di Gesù furono stupiti dalla scoperta. I Giudei gridarono trionfanti: **"L'imbroglio è dimostrato..."**. Ma Pilato mantenne la calma e ordinò loro di portargli il corpo e di aprire la sindone che lo avvolgeva. Egli chiamò anche Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo e chiese loro se essi erano in grado di riconoscere la sindone come quella che essi avevano comprato e usato per avvolgere il corpo crocifisso che avevano preso dalla croce. Gli Scribi provarono invano a scoraggiare Giuseppe e Nicodemo dando inizio a un'agitazione tra la folla. Essi minacciarono di scaraventare tutti e due gli uomini nel pozzo, ma le guardie romane spinsero indietro la folla. Il governatore chiese a Giuseppe e a Nicodemo di identificare il cadavere e di simulare la sepoltura come avevano fatto prima. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo vennero davanti a Pilato e identificarono la **Sindone trovata nel sepolcro come quella che essi avevano comperato per la sepoltura di Gesù Cristo**. Poi essi comin-



ciarono ad avvolgere il corpo del morto sconosciuto nello stesso modo in cui essi avevano avvolto nella Sindone il corpo di Cristo.

La grossa pietra rotonda venne posta all'entrata del sepolcro e proprio nel momento in cui esso fu chiuso tutta la folla fu sorpresa nell'udire una voce venire dalla tomba. Pilato, gli Scribi e gli Anziani rimasero senza parole. Forti e chiari essi udirono le parole: "Aprite la tomba, Cristo mi ha restituito la vita". Molte delle persone fuggirono spaventate per ciò che sarebbe potuto accadere. Il sepolcro fu aperto e in effetti ne uscì un uomo, lodando il Signore. A chiunque desiderasse ascoltare la sua storia egli spiegava come un'apparizione luminosa lo avesse svegliato dai morti. Egli narrò la sua storia anche a Pilato e quando il governatore si volse verso gli Scribi per chiedere loro una spiegazione, ciò non fu possibile poichè essi erano tutti spariti. Furibondo, Pilato ordinò che tutti gli Scribi e gli Anziani fossero arrestati.

L'uomo risorto dai morti chiese a Pilato: "Non mi riconosci?" Il Romano non lo riconosceva e l'uomo disse: "Sono il criminale crocifisso alla Sua destra quando Egli mi promise il Paradiso, del quale puoi sentire il soave profumo nel Suo sepolcro". Molte persone della folla divennero immediatamente cristiane. Durante la ricerca degli Scribi e degli Anziani, i Romani demolirono il luogo d'incontro dei sacerdoti.

Pilato andò a casa, descrisse a sua moglie Procla i fatti di cui era stato testimone al sepolcro di Gesù Cristo e le mostrò entrambe le sindoni. Ma Procla identificò senza alcun dubbio quella autentica che era stata usata per la sepoltura di Cristo. Ella conosceva la Sindone e si prese gran cura di questa preziosa reliquia.

Pilato chiamò il centurione che aveva avuto la responsabilità della guardia, gli chiese un completo resoconto di cosa fosse successo quella mattina. Pilato mandò tutte queste informazioni a Erode, chiedendogli di eliminare tutti gli "errori giudiziari" contro il crocifisso Gesù. Ma Erode, dietro consiglio degli Scribi e degli Anziani, non lo fece, anzi chiese che Pilato gli mandasse il centurione, i suoi quattro compagni e il criminale risuscitato. Erode reclamò anche la Sindone, dicendo che possedere un "oggetto impuro" era

proibito dalla legge di Mosè. Pilato fece come Erode chiedeva, ma sua moglie Procla si rifiutò di cedere la Sindone, perchè la legge giudaica non riguardava un cittadino romano. Procla aveva avuto un presentimento di ciò che Erode aveva progettato, ma Pilato non le credette quando ella gli disse che Erode aveva progetti malvagi. Più tardi, Pilato fu spaventato dall'apparizione del "buon ladrone" che gli disse come egli e i cinque soldati Romani fossero stati assaliti dai banditi, che non volevano bottino ma solo ucciderli. Il messaggero finì la sua ambasciata con un triste presagio: "Anche Pilato sarebbe morto per mano di assassini prezzolati...".

oOo

Il Vangelo di Gamaliele è attestato da alcuni documenti molto antichi.

Secondo una relazione di san Nino (VI sec.) Procla, la moglie di Pilato, diede la Sindone a Luca, che nascose la preziosa reliquia così bene che nessuno la trovò mai. Nello stesso documento si afferma che anche Pilato tenne il "sudario" in suo possesso. Questo è forse quello menzionato da sant'Antonio Martire dopo la sua visita a Gerusalemme. Egli scrisse: "Il sudario che coprì il Volto di Nostro Signore Gesù Cristo è conservato in un monastero sul Fiume Giordano".

\* \* \*

**Bibliografia:** Van den Ouderyn, R.P. "Le Temoignage de Gamaliel" Le Figaro Litteraire (University of Fribourg, 1 Aprile 1957). Si ringrazia le redazione di Le Figaro Litteraire.

\* \* \*

Il libro di **Van Haelst** che comprende il suo vasto ed esauriente studio di documenti storici poco conosciuti, specialmente riguardanti la Sindone in Europa, è pubblicato in fiammingo e può essere richiesto a lui stesso a questo indirizzo: Kerkstraat 66/68, 2008 ANTWERPEN, Belgio.



## CENNI DI UN DISCORSO ECUMENICO SULLA SINDONE DI TORINO

STORIA INTRECCIATA CON I DIFFICILI RAPPORTI  
TRA ORIENTE E OCCIDENTE.

CENTRALITÀ DEL SACRIFICIO DI GESÙ PER LA  
NOSTRA SALVEZZA.

di Nereo MASINI

Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista "LA MONTANINA" Nn 23-24 ottobre - novembre 1986. Come abbiamo già preannunciato nel COLLEGAMENTO PRO SINDONE del gennaio-febbraio 1987, riportiamo anche qui la bella meditazione del nostro collega.

Lasciamo pure agli scienziati e ai moderni maghi della tecnologia il campo loro proprio nelle indagini di cui la Sindone di Torino è oggetto. Su questo versante noi accettiamo con stupore i sorprendenti risultati, in cui talvolta l'ammirazione per la scienza mette addirittura in ombra il senso dell'esistenza stessa di questo Telo, unico e venerando, a livello di vita spirituale e di profondo monito mistico.

Perchè la Sindone, infatti, è stata spesso fraintesa e cioè apprezzata ed esaltata sempre grandemente, come la sua sublimità comporta, ma a tutto ciò si univa un ventaglio di erronee concezioni che ne oscuravano la semplice e divina luce di testimonianza.

Accanto alla grande venerazione per il Telo - della cui autenticità nessuno dubitava - c'era la convinzione che il possesso della reliquia fosse un pegno certo di protezione e di favori divini.

Questo spiega perchè l'Impero d'Oriente muove guerra nel 944 per entrare in possesso della Sindone o di quello che poteva essere ritenuto il suo equivalente. Se la salda convinzione del valore e autenticità della Sindone fosse stata maggiormente libera da mire "utilitaristiche", da Costantinopoli verso Edessa si sarebbero mosse folle di pellegrini anzichè eserciti.

Analogamente i crociati venuti dall'Occidente non l'avrebbero trafugata o tenuta nascosta dopo il saccheggio del 1204 se accanto alla convinzione saldissima dell'autenticità e del valore del Telo, non avessero avuto la mira segreta di vincolare a sé i favori divini mediante il possesso materiale del Telo.

Forse l'ultimo passaggio di proprietà segna il mutare in meglio della mentalità e dei tempi: Umberto II ha offerto e donato la Sindone alla Santa Sede come referente attendibile - nonostante le differenze confessionali - di tutti i credenti in Cristo. Così sono finite - si spera - gelosie e violenze passate che, assieme ad una illimitata estimazione della Sindone, espressero nel tempo anche egoismi e rozze ingenuità.

Ma sono anche altri, e ben diversi, i motivi per cui la Sindone sembra parlare oggi un linguaggio nuovo.

Non c'è confessione cristiana che non ponga in primo piano il Sacrificio di Gesù per la nostra redenzione come partecipazione alla vita in Dio ed i più fra i cristiani esprimono nel simbolo del **Cuore trafitto** il segno di questo amore "che dà la vita per i suoi amici". Ma questa concezione è antecedente a tutte le divisioni fra i cristiani: è il senso del tema "sangue e acqua" usciti dalla ferita al costato, tema che troviamo in tutti gli scritti di S. Giovanni, apostolo ed evangelista. **E' Parola di Dio!** Ecco quindi quale è la fonte unica dalla quale noi tutti riceviamo "grazia su grazia" (vedi "Collegamento Pro Sindone", maggio-giugno 1986, p. 30-37: la ferita al costato come chiave di lettura della Sindone).

Ma se la fonte della nostra vita è unica (sangue e acqua = vita e fecondità che scaturiscono dal cuore di Gesù), perchè noi siamo divisi?

Ecco in che modo la Sindone nel suo linguaggio di oggi può darci "una nuova coscienza del peccato che caratterizza lo stato di divisione che abbiamo ereditato. In questa vita non



potremo mai sfuggire alla nostra peccaminosità; possiamo però pentirci del peccato, quando ci viene rivelato" (dal rapporto di Fede e Ordine alla II Assemblea del CEC, Evaston 1954; cfr. La Montanina n. 20, del 29/6/86, pag. 25).

Ecco, da questo punto di vista la Sindone ci rivela una situazione storica di peccato con la sua elementare oggettività di **cosa**. Eppure questa rivelazione - come quella delle pietre che griderebbero se gli uomini dovessero tacere - ha la vibrazione di un intenso monito di fronte al quale non possiamo **indurire i nostri cuori, come fecero i nostri padri a Massa e Meriba.**



La Pietà, bassorilievo policromo, arte locale del sec. XIV

## DOVE SOFFIA IL VENTO... DELLO SPIRITO SANTO

di Emanuela **MARINELLI**

Sto scrivendo su un treno che dalla Calabria risale verso Roma. Ma non ho preso in mano carta e penna tanto per passare il tempo: ho un'esperienza bellissima da raccontare, anche se le parole saranno insufficienti.

Il nostro gruppo CPS ha fatto una nuova conquista: P. Ignazio DEL VECCHIO. Veramente si dovrebbe dire il contrario, perchè è lui che ha catturato noi. Sì, perchè a padre Ignazio non si può dire di no, ed è inevitabile essere coinvolti dalle sue proposte.

Quale è il segreto di padre Ignazio? Come fa a essere veloce e calmo nello stesso tempo? Dove attinge la forza, la ferma tenacia, la pacata serenità che lo animano? Quando l'ho conosciuto, nel gennaio scorso a Roma, ho avvertito subito che respira il vento dello Spirito Santo, sospeso fra cielo e terra. Ma come fa?

Voleva un aiuto e un parere sulla mostra che sta preparando per la quaresima: quindici pannelli per spiegare, nel modo più semplice e completo possibile, il messaggio racchiuso nella Sindone. Destinatari del lavoro gli abitanti di paesi dai poetici nomi, sconosciuti anche a una professoressa di Geografia (ehm, ehm!) come me: Santa Maria del Cedro, Girifalco, Longobardi, Cetraro, Acquappesa, Fuscaldo. Ed è proprio a Fuscaldo che sorge il Convento dei PP. Passionisti dove risiede padre Ignazio.

A fine gennaio parto per uno dei miei week-end "sindonici": 500 km e sono a Paola. Poco prima di arrivare scorgo dal treno un convento abbarbicato su uno sperone roccioso: vuoi vedere che è lì?!!!!

La cinquecento di P. Ignazio si arrampica su una strada tutta curve. Era proprio lassù la nostra meta! Un vento fortissimo ci impedisce di sostare a lungo di fronte allo stupendo scenario che si apre davanti a noi: un lungo tratto della costa Tirrenica da trecento metri di quota. Sospesi fra cielo e terra, con un vento impetuoso che quasi ti porta via... ecco il segreto di padre Ignazio: un luogo di incomparabile bellezza e serenità, dove tutto ti parla di Dio.



E via, subito al lavoro. Le immagini e le scritte vengono piantate energicamente sui pannelli da P. Ignazio con martello e chiodi. Non si parla forse della crocifissione??

Un freddo salutare mi spinge a non fermarmi un momento. La sera c'è il camino e le minestre speciali di P. Casimiro che mi sciogliono un po' l'ibernazione. Lo so, sono una freddolosa!! Ma qui il cuore bolle e il tempo vola.

Padre Ignazio una ne fa e cento ne pensa. Ma quando ha iniziato? Sono sempre curiosa di sapere come avvenne il "contagio" della "sindonemia". La sua risposta mi sorprende: trenta anni fa, giovane studente a Parigi, lesse il libretto di - vulgativo di Antoine Legrand "La Passion selon le Saint Suaire". E da allora si è dedicato a diffondere la conoscenza della preziosa Reliquia allestendo mostre, organizzando conferenze, distribuendo fascicoli. Anche i suoi confratelli sono entusiasti della Sindone, ovviamente; come poteva non essere così?

La sera, tanto per cambiare, vediamo diapositive e videocassette sulla Sindone.

Finalmente il meritato riposo. Il vento continua a fischiare poderoso e le imposte tremano. C'è una Bibbia sul comodino. Decido di aprire a caso una pagina, per avere un pensiero spirituale prima di addormentarmi. Rimango stupefatta: sotto i miei occhi c'è il brano del Vangelo di Giovanni che descrive la sepoltura di Gesù.

Quando soffia il vento dello Spirito.....



## AVVENTURE SINDONICHE

di Nereo MASINI

Ho ultimato da cinque minuti la proiezione di diapositive sulla Sindone per un Gruppo missionario diocesano. Sembra che non ci siano domande, ma tre o quattro signore parlottano vivacemente. Poi una di loro mi chiama e dice: "Non è vero che Gesù era morto".

Le domando se ha notato i segni della rigidità cadaverica, che ho sottolineato a più riprese, l'imponente versamento di sangue e siero ematico, ecc.

Ha visto, ma la spiegazione è diversa. Lei, infatti, ha letto un libro **scritto da una donna** in cui le cose sono veramente spiegate. Le domando il nome dell'autrice, il titolo del libro... Purtroppo non ricorda, ma da quello che riesce ad accennare del contenuto, deve trattarsi di qualcosa di Kurt Berna, dove **Berna sarebbe forse il nome di donna** (magari come diminutivo di Bernarda) e **Kurt il cognome**.

Per tastare il terreno più in profondità le domando se ha letto la Bibbia. Qui mi batte nettamente, perchè ha letto più che la Bibbia; infatti mi cita "La Bibbia aveva ragione" di Heller o Keller. Le sembra chiaro che la Bibbia può aver torto o ragione, ma "La Bibbia aveva ragione" ha senz'altro ragione per l'evidente ragione che lo dice il titolo.

Visto su che terreno ci troviamo, le chiedo di espormi chiaramente le sue idee. Devono essere alquanto confuse, perchè accusa un'improvvisa amnesia di queste sue salde e documentate convinzioni. Allora cavallerescamente le dico che io le sue idee le rispetto anche se non le conosco, ma temo di non dividerle nemmeno un po'.

Si avvicina un sacerdote di mezza età, che stava nell'angolo più lontano dalla saletta (deve essere uno dei parroci ai quali ho offerto giorni fa di fare la proiezione in parrocchia). Mi spiega che la morte di Gesù non può essere durata più di un attimo, perchè l'anima umana di Gesù, appena separata dal



corpo, si è unita al Verbo che l'ha vivificata. A parte l'Incarnazione a scoppio ritardato, anche per lui fibrinolisi, decalco, rigidità cadaverica ecc. devo averle pronunciate nella lingua di Maometto. Comunque questo mi fa l'effetto di una mazzata in testa.

Guardo l'altro sacerdote, quello che ha chiesto l'incontro ed è il responsabile del Gruppo missionario diocesano: non può non aver sentito perchè ci troviamo tutti entro lo spazio di un metro quadrato. Eppure non è nemmeno incuriosito da quello che si va dicendo. Forse gli sembrano questioni di lana caprina.

Allora mi figuro questo strano gruppo mentre canta in coro:

"Annunciamo la tua morte, Signore;  
Proclamiamo la tua Resurrezione  
....."

e concludo dentro di me: **"Viva la faccia della Sindone; almeno qui la morte è morte e se Cristo non fosse risorto da questa vera morte, non solo "vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati", ma la vostra Eucarestia dovrebbe chiamarsi**

**"TANATOLATRIA"!**



R. CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO  
**CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA**

10122 TORINO (ITALIA) - VIA S. DOMENICO 28 - c.c.p. n. 20456109

CENTRE INTERNATIONAL D'ETUDES SUR LE S. SUIRE  
INTERNATIONAL CENTRE OF SINDONOLOGY  
INTERNATIONALES ZENTRUM DER LEHRE UEBER DAS HL. LEICHENTUCH CHRISTI  
CENTRO INTERNACIONAL DE SINDONOLOGIA

**Il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino**

indice

il IV Congresso Nazionale di Studi sulla Sindone che avrà luogo in Siracusa nei giorni 17 e 18 ottobre 1987 e ne affida l'organizzazione alla Delegazione Regionale Siciliana che ha sede in Siracusa presso il dott. Sebastiano RODANTE, via Mons. Garabelli, 15 (CAP. 96100).

Rivolge

a tutti i cultori della Sindone un cordiale invito a partecipare al Congresso e ad apportare contributi scientifici secondo le rispettive competenze, in parallelo ai risultati dei ricercatori stranieri.

Il Congresso, che avrà come titolo «LA SINDONE E LA SCIENZA» si articolerà in sessioni ognuna delle quali comprenderà una relazione con discussione. Seguiranno le comunicazioni:

- primo giorno (17 ottobre): - nella mattinata una sessione, - nel pomeriggio due sessioni;
- secondo giorno (18 ottobre): - nella mattinata due sessioni, - relazione conclusiva.

Al Comitato Organizzativo è affiancata la relativa Commissione Scientifica.

Le relazioni sono state elaborate su invito del Comitato Organizzativo.

La Commissione ha la facoltà insindacabile di scegliere le comunicazioni meritevoli di essere lette o pubblicate fra gli atti del Congresso.

Quanti sono interessati a presentare comunicazioni per il Congresso, sono invitati a prendere subito contatto con la Segreteria inviando - entro e non oltre il 30 aprile 1987 - uno schema sintetico dell'argomento che s'intende trattare.

Dopo la selezione da parte della Commissione Scientifica, il testo definitivo da leggere (tempo massimo consentito 15') o solamente da pubblicare, dovrà pervenire in Segreteria entro il 31 luglio 1987 completo di foto e di didascalie per la tempestiva pubblicazione agli Atti.

Per la partecipazione e la permanenza in Siracusa in occasione del Congresso sarà pubblicata apposita circolare sul «NOTIZIARIO» di Giugno 1987.

Per comunicazioni telefoniche con la Segreteria del Congresso (0931 - 65301) telefonare possibilmente dalle 14 alle 15 o nelle ore serali (ore 21-22,30).

Seguiranno «SINDON» n. 35 e il «NOTIZIARIO» n. 10 con le altre indicazioni.



Khulna, (Bangladesh), 15.12.1986

Gentile Signora E. Marinelli,

La ringrazio per il Suo bel regalo del Volto di Cristo. Ora è esposto nella nostra mostra della Sindone.

Nel nostro seminario ho avuto alcuni ritiri spirituali che avevano come tema il "Servo Sofferente" che ci è presentato dalla Sindone. Questa gente semplice sa apprezzare i segni e coglierne il messaggio profondo.

Trovo prezioso il Vostro "Collegamento Pro Sindone". Ho solo i numeri 1/86; 2/86; e 8. Mi piacerebbe avere anche gli altri se fosse possibile.

Sto preparando un lavoro in bengalese sul tema della morte-resurrezione di Gesù. Ma nonostante ci studi da alcuni anni sento che devo riflettere e pregare ancora molto.

Le auguro ogni bene nel Signore Gesù, Servo Sofferente amante degli uomini.

P. Silvano GARELLO



CONFRATERNITA  
GENERALE  
DELLA MISERICORDIA  
DI PRATO  
(Fondazione 22 luglio 1888)

PROT. N. AR/LP  
RISPOSTA A NOTA N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_  
OGGETTO: RINGRAZIAMENTO  
1  
ALLEGATI N. \_\_\_\_\_

Prato, 1 MARZO 87

A PADRE GILBERTO FRIGO  
COLLEGAMENTO PRO-SINDONE  
ROMA, .....

CARISSIMO PADRE,

A CONCLUSIONE DI QUESTA GIORNATA VISSUTA COSI' INTENSAMENTE, LA MISERICORDIA DI PRATO RINGRAZIA LEI E GLI ILLUSTRI RELATORI PER QUESTO CONVEGNO SULLA S.SINDONE.

ORMAI ALLA VIGLIA DELLA QUARESIMA CHE CI IMMETTE SUL CAMMINO DELLA PASSIONE DI NOSTRO Signore, QUESTA GIORNATA VOLUTA DALLA NOSTRA SEZIONE FEMMINILE HA COLTO NEL SEGNO, UN SEGNO DI FEDE, DI INCORAGGIAMENTO A PROSEGUIRE UNA VIVA TESTIMONIANZA DI BENE E DI SERVIZIO AL NOSTRO PROSSIMO.

RICONOSCENTI, NEL RINNOVARE SENTIMENTI DI GRATITUDINE VI SALUTIAMO TUTTI MOLTO FRATERNAMENTE.



IL PROPOSTO  
DR. SILVANO BAMBAGIONI



## NOTIZIE VARIE

di Emanuela **MARINELLI**

**Incontri** - Il 14 gennaio ci siamo riuniti presso l'Istituto del Sacro Cuore di Roma. Fra gli intervenuti c'era P. Ignazio **DEL VECCHIO**, un passionista molto attivo che ha organizzato sulla Sindone una mostra itinerante in Calabria.

P.H. **PFEIFFER** ha parlato delle più recenti ipotesi storiche riguardo ai periodi di silenzio nelle vicende della Sindone.

Dal 21 al 23 gennaio ci hanno fatto visita a Roma P. Francis **O'LEARY**, un sacerdote di Liverpool che dirige alcune case di assistenza per malati inguaribili, e la sua segretaria Filomena. Interessanti gli incontri con scambi di idee, specialmente quello avuto con P. **MARCOZZI** e quello col dott. **MALANTRUCCO**. Un vivo ringraziamento a Ian Wilson che ha messo in contatto con noi queste persone eccezionali.

Un nuovo incontro all'Istituto del Sacro Cuore si è tenuto il 7 febbraio per una visita speciale: era a Roma don Pedro **PASINO**, missionario salesiano da molti anni in Patagonia (Argentina). Don Pedro ci ha parlato della sua pluriennale attività sindonica e subito dopo ha proiettato una interessante videocassetta sulla Sindone.

\* \* \*

**Attività** - Il 17 gennaio ho tenuto una conferenza sulla Sindone al Centro Diocesano di Teologia e di formazione dei laici all'apostolato nella sede di Via della Pigna 13 a (Roma). Vivo è stato l'interesse degli intervenuti.

Su invito di P. Ignazio **DEL VECCHIO** mi sono recata a Fuscaldo (CS) il 30 e 31 gennaio per collaborare all'allestimento della mostra itinerante sulla Sindone.

Durante il mese di febbraio Nereo **MASINI** è stato in Val d'Aosta ed ha tenuto numerose conferenze, fra cui: Istituto Suore di S. Giuseppe ad Aosta; Institut Agraire Régionale ad Aosta diretto dai monaci di S. Bernardo; Collegio dei monaci

di S. Bernardo a Chatillon; Biblioteca Comunale di Chatillon, con la collaborazione del dott. L. **VIDALE**, dove sono intervenute più di duecento persone, fra cui tutti gli esponenti religiosi della città: cappuccini, salesiani, suore di S. Giuseppe, monaci di S. Bernardo; Parrocchia dell'Immacolata ad Aosta (due conferenze); Hospice de Charité di Aosta, gestito dalle suore di S. Giuseppe che assistono anziani; Casa del Sacro Cuore di Aosta; Istituto di S. Giuseppe ad Aosta che ospita un centinaio di studentesse delle scuole medie inferiori e superiori; Gruppo di Rinnovamento dello Spirito, Cattedrale di Aosta.

Numerose le richieste di altre conferenze. Purtroppo, per mancanza di tempo, non è stato possibile accontentare subito tutti, ma, appena possibile, Masini ritornerà in Valle d'Aosta per continuare il suo prezioso lavoro.

Il 28 febbraio e 1 marzo Luciano **MUZZIOLI** si è recato a S. Maria del Cedro (C S) per parlare della Sindone in occasione della Mostra allestita da P. Ignazio Del Vecchio. Tutta la popolazione è intervenuta con grande interesse e partecipazione.

Il 1 marzo si è svolta a Prato (FI) una "**Giornata Sindonica**" promossa dalla Confraternita della Misericordia, a cui ho partecipato assieme a P. Gilberto **FRIGO**, al dott. Luigi **MALANTRUCCO** e al prof. Gino **ZANINOTTO**. Circa trecento i presenti, non ostante la "concorrenza" del carnevale di Viareggio. A tutti gli intervenuti è stato distribuito il libretto di Mons. G. **POLLANO** "Specchiarci nel Volto della Sindone" e un nostro depliant.

Il dibattito che è seguito agli interventi ha dato la misura del grande interesse che c'è per il tema sindonico.

Il 4 marzo (mercoledì delle Ceneri) ho tenuto una proiezione di diapositive presso la Parrocchia di N.S. di Guadalupe all'Aurelio per i ragazzi che seguono il corso di preparazione alla Cresima e i loro familiari. Tutti i parrocchiani erano stati comunque invitati con avvisi durante le S. Messe della domenica precedente, e il salone parrocchiale si è riempito.

L'inizio della Quaresima è stato così celebrato con la meditazione sulla Passione di Cristo attraverso la Sindone. E' seguito il rito delle Ceneri, a cui ho partecipato con maggiore



coinvolgimento rispetto agli anni passati. Far meditare gli altri ravviva costantemente anche in noi "sindonologi" la riflessione sul mistero della Redenzione.

Nereo MASINI era appena tornato a Roma, e subito, il 5 marzo ha tenuto una conferenza presso i Padri Comboniani di Via Lilio 80 (Roma), su invito di P. Silvio Greggio. Più volte Masini è già tornato dai Comboniani per queste proiezioni, che sono inserite nei corsi di esercizi spirituali per i Missionari.

Ma il nostro Masini non si fermerà a Roma per molto: è già in partenza per un nuovo "giro sindonico" nel Nord Italia. Non riusciamo sempre a sapere dove è, ma sappiamo cosa sta facendo: si occupa della Sindone, se potesse anche 25 ore su 24!

Il 7 marzo tocca di nuovo a me: su invito di una delle mie due sorelle professoresse di Religione, Luciana, proietto le diapositive della Sindone per gli studenti dell'Istituto Magistrale Statale "Maria Mazzini" di Roma. Grande è stata la meraviglia e l'interesse per l'argomento.

Il 7 e 8 marzo il dott. Luigi MALANTRUCCO ha raggiunto P. Ignazio DEL VECCHIO a Girifalco (CS), sempre per la mostra itinerante e le conferenze previste. Anche qui notevole entusiasmo tra la popolazione.

L'otto marzo il prof. Gino ZANINOTTO ha tenuto una conferenza sulla Sindone presso l'Associazione Spirituale per l'Unificazione del mondo cristiano, sita in Via Torlonia 11 (Roma). Vivo l'interesse per l'argomento. Fra i tanti pregi che la Sindone ha, c'è anche quello di essere un tema ecumenico.

\* \* \*

**Articoli** - Numerose riviste danno notizie delle nostre attività e pubblicazioni, meravigliandosi e complimentandosi per quello che riusciamo a fare. Fra queste segnaliamo: Shroud Spectrum International di dicembre, Newsletter della British Society for the Turin Shroud di gennaio/febbraio, Shroud News n° 38 di dicembre.

Il Cuore della Madre" n. 3 di marzo pubblica un articolo di F. D'Amato intitolato: "Una Congregazione ispirata al Volto

di Cristo". Si tratta dell'opera fondata nel 1936 da Maria Pia Mastena, devotissima del S. Volto di Cristo impresso sulla Sacra Sindone.

Sul notiziario "La Madonna del Divino Amore" n. 11 di novembre compare un articolo intitolato "Al Divino Amore 1° Corso di Sindonologia", riguardante il corso in 14 incontri che abbiamo tenuto nei mesi scorsi.

Il Santuario ha inoltre dedicato il Calendario 1987 alla Sacra Rappresentazione della Via Crucis ispirata alla Sindone che ogni anno si tiene presso il Santuario stesso la domenica delle Palme e il Venerdì Santo, animata dai parrocchiani nei costumi dell'epoca.

Sono arrivati quasi contemporaneamente, forse per disguidi postali, due numeri di Shroud Spectrum International. In quello di Settembre troviamo: G.R. Lavoie, B.B. Lavoie and A.D. Adler - "Blood on the Shroud of Turin, par III"; R. Van Haelst - "The Lier Shroud, A Problem in Attribution"; E.J. Insinger - "A True Copy of the Shroud in Summit, New Jersey"; D. Crispino - "The Castle of Charny". Il numero di dicembre pubblica: S.G. Mercati - "Sanctuaries and Relics in Constantinople before the Latin Conquest (1204)"; P.M. Rinaldi - "For the Holy Shroud, a Crucial Hour". Entrambi i numeri contengono inoltre le consuete rubriche.

"Il Volto Santo di Manoppello" di dicembre riporta un articolo già comparso su CPS di marzo-aprile 1986: "Una visita a Manoppello" di P.H. Pfeiffer.

Shroud News di dicembre riporta molte notizie che danno un'idea della grande attività di Rex Morgan. E' stata inaugurata in Sydney una mostra permanente sulla Sindone nel Brooks Institute, ed è stato fondato il South East Asia Research Centre for the Holy Shroud, presieduto da Rex Morgan. I nostri più vivi complimenti e auguri vanno a questo grande entusiasta della nostra preziosa Reliquia.

Shroud News riporta anche una relazione sull'incontro avvenuto a Torino, il 29 settembre e 1 ottobre, fra 22 esperti riunitisi per discutere sull'esame col metodo del Carbonio 14 a cui si vuole sottoporre la Sindone. Ecco i nomi degli intervenuti:



Prof. CARLOS CHAGAS, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano,  
Prof. ALAN ADLER, Chemistry Dept, Western Connecticut State University,  
Mrs SHIRLEY BRIGNALL, Dept of Physics and Astronomy, University of Rochester, USA  
Prof. VITTORIO CANUTO, Institute for Space Studies, NASA, New York, USA  
Prof. PAUL DAMON, Dept of Geosciences, University of Arizona, USA  
Ing. DON RENATO DARDOZZI, Co-Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano,  
Dr. ROBERT DINEGAR, Los Alamos National Laboratory, USA,  
Prof. D.J. DONAHUE, Dept of Physics, University of Arizona, USA,  
Prof. JEAN-CLAUDE DUPLESSY, Director, Centre des Faibles Radioactives, CNRS-CEA, Francia,  
Dr. JAQUES EVIN, Laboratoire de Radiocarbone, Universite Claude Bernard, Lyon, Francia,  
Dr. METSCHILD FLURY-LEMBERG, Head, Textile Workshop, Abegg-Stiftung, Riggisberg, Svizzera,  
Prof. LUIGI GONELLA, Facoltà di Fisica del Politecnico di Torino,  
Dr. HARRY GOVE, Dept of Physics and Astronomy, University of Rochester, USA  
Prof. TEDDY HALL, Research Laboratory for Archaeology and the History of Art, Oxford University, Inghilterra,  
Prof. GARMAN HARBOTTLE, Dept of Chemistry, Brookhaven University, New York, USA  
Dr. ROBERT HEDGES, Director, Radiocarbon Accelerator Unit, Oxford University, Inghilterra,  
Dr. STEVE LUKASIK, Los Angeles, USA  
Mr WILLIAM MEACHAM, Centre of Asian Studies, Hong Kong  
Prof. ROBERT OTLET, Isotopes Measurement Laboratory, Harwell, Inghilterra,  
Rev. ENRICO DI ROVASENDA, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano,  
Prof. M.S. TITE, Research Laboratory, British Museum, Inghilterra.  
Prof. Dr. WILLY WOLFLI, Institut für Mittelenergiephysik, Zürich, Svizzera.

News Letter di gennaio dell'Holy Shroud Guild di New York parla del test col C<sup>14</sup> e riporta un'intervista con P. Rinaldi.

Rosario Oggi di gennaio riporta la recensione degli Atti del Congresso tenutosi a Trani nel 1984. Nel numero di febbraio don Intrigillo pubblica un suo articolo dal titolo "Leggende Moderne sulla Sindone" in cui descrive il lavoro del prof. Tamburelli e critica l'abuso del nome della NASA per spiegare le elaborazioni dell'immagine sindonica. In particolare è deprecabile l'attribuzione ad un "computer della NASA" del Volto dipinto da Agemian. Ciò è stato già segnalato anche su CPS del Maggio-Giugno '86.

La diffusione purtroppo però continua: Basta guardare la copertina del giornale "Il Santuario del Sacro Cuore" n. 1 di gennaio '87.

Il "Meridiano Lissomiese" di gennaio riporta la notizia di una Mostra sindonica a Vittorio Veneto allestita e presentata da Mario Moroni e Luigi Righetto.

Newsletter della British Society for the Turin Shroud riporta varie notizie ed un interessante articolo di John Tyrer intitolato "Looking at the (replicated) back of the Turin Shroud".

In risposta ad una lettera pubblicata su Avvenire il 19 dicembre ho scritto allo stesso giornale per segnalare l'esistenza di "Collegamento Pro Sindone". L'annuncio è stato pubblicato il 28 gennaio; numerose le lettere pervenuteci.

Una mostra fotografico-scientifica sui lavori di ricerca eseguiti dallo STRP sulla Sindone è stata allestita presso la Sala Ambasciatori del Palazzo CISI alla Fiera di Milano per tutta la durata del SICOF (Salone Internazionale della Fotografia) dal 12 al 16 febbraio. La mostra è stata preceduta da una conferenza stampa tenuta dai professori G. RIGGI e L. GONELLA il 5 febbraio. La notizia è stata riportata da moltissimi quotidiani il giorno successivo (Stampa Sera, Il Giorno, L'Unità, La Repubblica, Il Messaggero, Corriere della Sera, La Stampa, Il Tempo, Avvenire, ecc.).

Una intervista al prof. Gonella è stata pubblicata da La Repubblica del 12 febbraio, mentre il Corriere della Sera dello stesso giorno riporta un articolo dello stesso prof. Gonella.

Anche Obiettivo Immagine del 14-16 febbraio dà notizie della mostra, il cui momento culminante è stata la conferenza



tenuta il pomeriggio del 14 febbraio dai professori L. GONELLA e G. RIGGI, che hanno presentato i risultati delle ricerche svolte sulla Sindone della equipe internazionale di scienziati che si riunisce sotto la sigla STRP. Il Convegno del 14 febbraio era intitolato "Rapporto Sindone - 1978/1986 - Shroud Day", e ha visto una grande partecipazione di pubblico. La notizia è stata riportata da vari giornali tra cui Il Tempo del 15 febbraio, Il Corriere di Saluzzo del 20 febbraio e Famiglia Cristiana del 4 marzo.

Ed ora, dulcis in fundo, il commento di "Sorrisi e Canzoni TV" del 25 febbraio:

### LE PAROLE

● **SINDONE.** Parola di origine semitica: indicava presso gli antichi ebrei il lenzuolo di lino in cui avvolgere i morti. Attorno alla Sacra Sindone (con cui si ritiene fosse avvolto Gesù morto) è sorta la «sindonologia», in questi giorni agli onori delle cronache: sono state infatti individuate cellule umane in corrispondenza delle macchie di sangue. L'origine di questo sangue era finora incerta: si sospettava che appartenesse a una grossa scimmia.

Il finale non può fare a meno di farci sorridere, e forse questo è lo scopo che dà il titolo alla rivista; speriamo che abbia sorriso anche il buon Dio...

\* \* \*

**Libricultura** - Il Messaggero di Sant'Antonio del 6 febbraio segnala la pubblicazione di un nuovo libro sulla Sindone: si tratta di "La Sindone e la Scienza", di Giovanni NOVELLI, Edizioni Del Cerro, Tirrenia 1986, pagine 48.

\* \* \*

**Novità** - Sono disponibili volantini che illustrano brevemente la Sindone e danno notizie sulla nostra attività. Si possono richiedere al nostro indirizzo al prezzo di L. 200 l'uno.

\* \* \*

**Abbiamo ricevuto** - Il dott. Lopes Morales ci ha inviato da Città del Messico numerose fotografie e cinque numeri del bollettino del Centro Messicano di Sindonologia, che vanno dal settembre 1985 al settembre 1986. Come è noto il Centro Messicano ha avuto alcune difficoltà dovute al terremoto che colpì Città del Messico nel settembre del 1985. Questi bollettini testimoniano che l'attività prosegue.

Da Hong Kong ci è giunto un libretto sulla Sindone scritto in cinese dall'archeologo William Meacham. Ringraziamo il dott. Meacham per questo suo prezioso contributo.

Mentre si discute la possibilità di datare il lino che costituisce la Sindone, qualcuno si domanda: ma è possibile datare il sangue? I primi tentativi sono già stati fatti. Il dott. Maloney ci ha inviato dagli Stati Uniti un articolo intitolato: "Radio-carbon dating blood residues on prehistoric stone tools", di Nelson, Loy, Vogel e Southon, che è stato pubblicato su Radio-Carbon, Vol. 28 n. 1, 1986, pp. 170-174. E' la prima datazione al radiocarbonio di residui ematici su utensili preistorici di pietra. Le tecniche usate richiedono ancora un grande perfezionamento, ma i risultati indicano che la via è percorribile.

Il prof. Mc Donald ci ha inviato da Elizabethtown (USA) le trascrizioni dattiloscritte delle relazioni presentate al convegno sulla Sindone tenutosi a Elizabethtown nel febbraio del 1986. Gli intervenuti hanno trattato i seguenti argomenti:  
 Dr. GERHARD SPIEGLER - Opening Remarks;  
 Dr. ERIC JUMPER - Science, the Shroud and the public;  
 Dr. GILBERT R. LAVOIE - The Medical Aspects of the Shroud of Turin as Seen by a Practising Physician;  
 Dr. PAUL C. MALONEY - Modern Archeology History and Scientific Research on the Shroud of Turin;  
 Dr. ALAN D. ADLER - Chemical Investigations on the Shroud of Turin;  
 JOE NICKELL - The "Shroud as a Medieval Forgery";  
 Dr. JOHN JACKSON - Image Analysis of Shroud of Turin;  
 Dr. WALTER MC CRONE - Microscopical Study of the Turin Shroud.

Il congresso si è concluso con una tavola rotonda fra tutti gli oratori intervenuti. Moderatore è stato il dr. KIRK RUSSEL.

\* \* \*



Comunichiamo ai nostri lettori che il COLLEGAMENTO PRO SINDONE è sempre uscito **regolarmente** ogni due mesi a partire da novembre-dicembre 1985. Eventuali ritardi e mancate consegne sono da attribuirsi al disservizio postale.

\* \* \*

Poichè il Collegamento Pro Sindone non riceve finanziamenti, mantiene il giornale **solo** con le libere offerte dei lettori. Queste servono a coprire le spese delle fotocopie e della spedizione.

Con grande rammarico dobbiamo perciò interrompere l'invio a coloro che non versano alcun contributo non ostante abbiano ricevuto più di una volta il bollettino di conto corrente.

\* \* \*

Gli articoli pubblicati su Collegamento Pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

\* \* \*

**Auguri  
di  
Buona Pasqua  
a tutti gli  
AMICI  
della  
SS. SINDONE**

